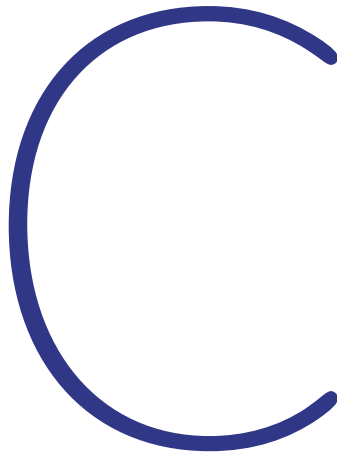


# VENGHINO paperoni VENGHINO

Con l'ultima legge di stabilità è stato copiato il regime inglese per i resident non domiciled. Solo 100mila euro di imposte annue per i redditi generati all'estero. Un'opportunità per super ricchi e per fiscalisti che li affiancheranno

di gloria lattanzi





ome attrarre persone facoltose nel Bel Paese? Promozione del turismo? Gastronomia raffinata? Niente di tutto ciò.

Il governo italiano ha guardato Oltremania e ha copiato uno strumento messo a punto nel Regno Unito. Con la legge di Stabilità per il 2017 ha introdotto un'imposta sostitutiva e fissa di 100mila euro sui redditi esteri per attirare persone fisiche dotate di ingenti patrimoni e

disposte a trasferire la loro residenza in Italia.

«L'obiettivo della misura sui "res non-dom" è di attrarre investimenti e consumi in Italia. Con questa novità legislativa si andrà a intercettare una ricchezza che altrimenti non sarebbe mai arrivata - spiega l'avvocato **Antonio Tomassini**, partner del dipartimento tax di Dla Piper - e gli effetti potranno essere solo positivi dal momento che si genereranno entrate (pochi contribuenti italiani pagano 100mila euro di imposte), investimenti e consumi senza che lo Stato sopporti alcun costo».

Ma come funziona questo nuovo strumento fiscale? «L'imposta sostitutiva si applica ai redditi generati da queste persone all'estero, mentre per i redditi prodotti in Italia vige il sistema di tassazione normale. L'obiettivo è di mettere in moto un circolo virtuoso economico, derogando al regime di tassazione su base mondiale secondo cui si devono pagare le imposte sui redditi che si producono in tutto il mondo», afferma l'avvocato **Stefano Loconte**, partner di Loconte & Partners.



Antonio Tomassini

84



Tax view



Stefano Loconte

La legge prevede che per i redditi prodotti in Italia si applichi la classica tassazione Irpef (progressiva per scaglioni); mentre per quelli generati all'estero, il contribuente è soggetto a imposta sostitutiva annuale di 100mila euro. Questo regime fiscale può essere esteso anche ai familiari, con importo ridotto di 25mila euro per ciascuno di essi. Il presupposto è che queste persone fisiche non abbiano risieduto fiscalmente in Italia in almeno nove degli ultimi dieci periodi d'imposta (a prescindere dalla cittadinanza).

Altra peculiarità del nuovo regime è legata all'imposta di successione: essa verrà infatti richiesta soltanto sui beni (mobili e immobili) che si trovano in Italia al momento della scomparsa del soggetto.

## L'ESEMPIO INGLESE

Secondo l'avvocata **Giulia Cipollini**, partner a capo del dipartimento tax di Whilters, «questa misura è una grande opportunità. Anche la tempistica con cui è stata adottata la riforma è interessante, dal momento che in Inghilterra questo regime verrà reso più stringente a partire dall'aprile 2017, quindi molti di questi profili potrebbero focalizzarsi sull'Italia».



Giulia Cipollini

Nel Regno Unito la norma sui "res non-dom" è stata un successo. «Una ricerca del 2012-2013 condotta dall'Hmrc (l'autorità inglese in materia di tasse, pagamenti e dogane) e dallo studio Pinsent Masons, pubblicata dal *Telegraph*, ha evidenziato come i 113 mila res non-dom arrivati oltre manica, abbiano prodotto un gettito fiscale pari a quello di 10 milioni di inglesi», sottolinea Loconte.

Ma quali sono le caratteristiche della misura? «Tra le principali c'è il cosiddetto cherry picking, che consente di scegliere quali tra i redditi prodotti in Paesi esteri sottoporre a imposta sostitutiva. È una scelta molto importante essendoci dei Paesi in cui potrebbe convenire di più mantenere la tassazione ordinaria per fruire di crediti di imposta esteri. In ogni caso rimangono in vigore le convenzioni contro le doppie imposizioni, quindi chi sceglie di trasferire la residenza deve farlo dopo un'accurata valutazione», spiega Tomassini.




## UN'OPPORTUNITÀ PER I FISCALISTI

Il decreto fiscale non rappresenta un'opportunità solo per i super ricchi. Ovviamente si tratta di una palla da cogliere al balzo anche per i fiscalisti. «Al cliente», dice Cipollini, «serve l'assistenza di un professionista per la redazione di un *immigration plan*, con la mappatura degli asset e nel dialogo con l'Agenzia delle entrate. Bisogna fare anche una valutazione sull'impatto successorio, che nel nostro Paese è impostato sulla legittima, e farlo conoscere al cliente affinché possa scegliere con consapevolezza anche in ambito testamentario».

La consulenza del professionista è quindi a tutto tondo (non solo fiscale) poiché non può prescindere da una due diligence sul patrimonio della persona per individuare dove sono collocati gli asset e la natura dei redditi generati.

La misura per i res non-dom punta a far crescere il gettito fiscale. Ma per incrementarlo non si poteva guardare alle imprese e ridurre la tassazione a loro carico per favorire investimenti e assunzioni? «È chiaro che in Italia occorrerebbe una riforma fiscale sistemica che dovrebbe ruotare intorno alla tassazione delle aziende, dal momento che attualmente secondo la Banca mondiale il tax rate effettivo italiano supera il 60%, sostiene Tomassini. Ovviamente un intervento serio sulla tassazione delle aziende (al momento ci sono stati interventi solo settoriali come quelli sul patent box, l'ace o i super ammortamenti) non è alternativo o in contrasto con queste misure sulle persone fisiche».

Il legislatore per ora ha deciso di puntare su chi ha ingenti patrimoni, senza distinzioni tra italiani residenti all'estero e stranieri. Dalle richieste di informazioni ricevute, Cipollini precisa che «per il momento si tratta per lo più di stranieri, che hanno già individuato l'Italia come luogo per il *retirement*. In percentuale minore ci sono anche gli italiani da lungo tempo residenti all'estero». 

financecommunity.it  
 Awards

16 NOVEMBRE 2017  
MILANO

Per informazioni: [eventi@lcpublishinggroup.it](mailto:eventi@lcpublishinggroup.it)

Main Partner

LATHAM & WATKINS

Legance  
AVVOCATI ASSOCIATI

Sponsor

 Accuracy